

DI SEGNO, SCULTURA, PITTURA: IN **MOSTRA** A FERRARA TUTTE LE FASI DELLA CREAZIONE DEL MAESTRO

IL GENIO DI MATISSE CHE AMAVA LE DONNE DALL'INIZIO ALLA FINE

di **Ludovico Pratesi**

Nel suo studio, tra collezioni di vasi islamici, preziose stoffe orientali e gabbie di tortore bianche, una modella non mancava mai. Affascinato dal rapporto tra il corpo femminile e l'ambiente dell'atelier, che allestiva come una vera scenografia, dipingeva la magia di un nudo disteso su un tessuto arabescato, sottolineando il gioco di linee che occupavano lo spazio in un'esplosione di colori. Sono le modelle le protagoniste della grande mostra *Matisse, la figura. La forza della linea, l'emozione del colore*, che si inaugura il 22 febbraio al palazzo dei Diamanti di Ferrara (fino al 15 giugno, www.palazzodiamanti.it) per illustrare l'amore di Henri Matisse (1869-1954) per una pittura gioiosa e felice, capace di trasformare il nudo in un territorio di ricerca e sperimentazione che ha aperto la strada all'arte moderna.

Curata da Isabelle Monod-Fontaine, già vicedirettrice del Centre Georges Pompidou e nota studiosa di Matisse, la rassegna riunisce una serie di capolavori legati all'essere umano, a cominciare dal potente *Autoritratto* (1900) dove il giovane artista si stacca dalla lezione del suo maestro Gustave Moreau per guardare verso Gauguin, Cézanne e Van Gogh, mentre le sue prime sculture risentono dello stile di

un altro gigante, Auguste Rodin. Già pochi anni dopo, nel 1905, Matisse scopre la forza espressiva del colore puro, che sprema direttamente dal tubetto per ottenere un effetto più brillante, evidente nei dipinti del periodo fauve. Da lì, il suo interesse per le modelle lo accompagnerà per tutta la vita: scolpisce la testa di Jeannette, ritrae la figlia Marguerite con un cappello, veste Lorette con abiti da odaliska per introdurre un soggetto che sviluppa negli anni Venti grazie a un'altra modella, Henriette Darricarrère, che lo ha accompagnato in uno dei suoi periodi più felici. E, particolarità interessantissima della mostra di Ferrara, si potrà vedere l'evoluzione in Matisse della stessa figura, della stessa donna, prima disegno, poi scultura e pittura.

Dopo la Prima guerra mondiale Matisse lascia Parigi per Nizza, affascinato dalla luce della Costa Azzurra. Henriette non posa solo per la nuova serie delle odalische, ma anche per il *Grande Nudo Seduto* (1922-29), ispirato sembra a un calco di una scultura di Michelangelo, *La Notte*. Con il tempo, i tratti delle modelle vengono sempre più schematizzati, come accade a Lydia Delectorskaya, protagonista delle opere degli anni Trenta, fino ad arrivare alla sintesi degli ultimi collage, che coronano la carriera di uno dei giganti dell'arte del Ventesimo secolo. ■

Nella foto grande, *Odaliska distesa*, olio su tela (1926).

Qui a destra, *Nudo con cuscino blu*, litografia (1924). Sotto, *Grande nudo seduto*, bronzo (1922-29)

